

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero **U. P. L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Fabbrica di Spostati

Pare che dopo la discussione delle leggi politiche, ossia dei progetti di legge d'ordine pubblico riflettenti i delinquenti recidivi — la militarizzazione dei militari in congedo appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico — aggiunte e modificazioni alla legge sulla pubblica sicurezza e sulla stampa e il diritto di riunione e di associazione, la Camera incomincerà l'esame del disegno di legge dell'on. Baccelli sull'Autonomia delle Università, intorno a cui l'on. Fusinato ha presentata una dotta e diligente relazione.

Leggendo codesta relazione, la quale è una vera miniera di osservazioni e di confronti sul mondo intellettuale e scientifico presso di noi, erompe spontanea dall'animo questa esclamazione: Una, ah, troppo feconda e produttiva fabbrica di spostati è, in Italia, l'Università.

L'on. Fusinato dà un salutare allarme sviluppando il concetto che l'Università italiana è di troppo facile accesso.

La soverchia larghezza con cui si accorda ai giovani la licenza dalle scuole secondarie, il grande numero di Università che agevola l'accorrervi e il frequentarle; e soprattutto, la tenuità assolutamente malefica delle contribuzioni universitarie, fanno sì che gli istituti d'istruzione superiore vengono popolati di una ressa di studenti superiore ai naturali bisogni della vita del Paese.

È già fin dal 1840 che uno scrittore inglese, parlando delle Università italiane, diceva che nella più parte di queste, l'insegnamento veniva fornito gratuitamente, e grazie a codesta liberalità fatale, i dottori di tutte le specie, formicolano senza proporzione colle domande. Le classi meno fortunate, inviano i loro figli in queste *serre calde* dell'intelligenza, che li rendono ben presto alle famiglie inutili ed inabili.

E il male, detta l'on. Fusinato, da allora in poi si è andato facendo più grave.

Quante volte non abbiamo sentito ripetere di laureati che hanno concorso ai più miseri posti?

E intanto è cosa di fatto che la popolazione scolastica, nonchè quella delle nostre Università, va ogni anno crescendo, riversando sul pubblico mercato una produzione sempre più numerosa, ed agitata.

Nell'anno scolastico 1897-98 si ragguinse negli Atenei italiani l'altissima cifra di 25,888 studenti.

Colle statistiche alla mano il Fusinato

ci mostra poi che mentre il fabbisogno di laureati in legge sarebbe di 500 all'anno; il numero delle lauree conferite da 970 nel 1887-88 essendo salito nel 1895-96 a 1275 con una media annuale di 1070 laureati, si viene ad avere una produzione annuale più che doppia della perdita annuale.

I medici erano nel 1892 circa 21.000, cioè, ragguagliati alla popolazione, 66 in media per ogni 100.000 abitanti, proporzione maggiore a quella osservata negli altri Stati d'Europa. Anche qui le perdite (calcolate in ragione del 25 per mille) ammontano a circa 500 all'anno.

Il numero annuo delle lauree conferite nel periodo 1888-96 è di 928 in media, e nel 1896 è salito a 995, cioè quasi al doppio del fabbisogno dei medici.

I farmacisti erano nel 1892 circa 12.500 cioè in ragione di 41 ogni 100.000 abitanti. La perdita media è di 313; il numero annuo medio delle lauree è di 312, cioè quasi uguale a quello delle perdite.

I veterinari sono 2500; le perdite annue 63; i diplomi conferiti 86; numero per altro non soverchio, perchè nel 1892 sopra 8257 Comuni, soltanto 1734 avevano provveduto al servizio sanitario.

Fra ingegneri e architetti ve ne sono in Italia, circa 11.000 dei quali 500 impiegati dello Stato o delle ferrovie e 6000 liberi esercenti o impiegati privati. La perdita annua si può calcolare in 300; la media dei laureati è di 356.

I posti riservati ai laureati in lettere sono 2733: 205 quelli per laureati in filosofia; 433 quelli cui possono aspirare indistintamente i laureati in lettere e in filosofia. In complesso 3371. Applicando ad essi il quoziente del 30 per mille, per mortalità e per collocamenti a riposo, sono 100 circa i posti disponibili ogni anno; la media dei laureati è di circa 175 all'anno, molti dei quali però trovano posto negli istituti non pareggiati.

Con calcoli raffrontati col presente aumento della popolazione, l'on. Fusinato viene poi a dirci che l'aumento delle persone laureate o munite di diploma di istituto superiore, nel periodo 1882-96, è stato approssimativamente sette volte maggiore del corrispondente aumento della popolazione.

E la popolazione è in aumento continuo, mentre la diminuzione rimane presso a poco costante. E tutta codesta annua sovra-produzione addossandosi a quella degli anni antecedenti, va creando un vero esercito di spostati, che fanno ressa alle carriere per le quali non è punto richiesta la laurea univer-

sitaria, oppure se ne rimangono disoccupati.

Sono i delusi della Università, dice il Fusinato; sono coloro che *nutriti di greco e di latino, muoiono di fame*; sono tutti quelli che vanno costituendo quella nuova forma di *proletariato intellettuale*, ancora più infelice e più minaccioso del proletariato economico, e nel quale i partiti estremi reclutano molti fra i loro elementi più attivi, più sagaci, più malefici.

Quali i rimedi?

Un aumento delle tasse universitarie che diminuisca l'eccessivo ed insano accorrere alle libere professioni, ormai oberate, e ai posti governativi male retribuiti.

Non v'è ragione, scrive il Gallenga, che un dottore od un avvocato debbano essere educati a spese del pubblico, mentre un legnaiuolo od un calzolaio imparano il mestiere a spese dei genitori.

Perchè il Governo deve spendere il denaro che cava dalle imposte che gravano su tutti per soddisfare alle aspirazioni di alcune classi speciali? Poichè è risaputo che mentre l'insegnamento superiore costa di più, serve ad un numero minore di cittadini.

È giusto pertanto che vengano aumentate le tasse universitarie per guisa da portarle al livello quanto meno della spesa. Nè si dica che al povero che ha ingegno resti per tal guisa preclusa la via, perocchè i nostri ordinamenti portano sufficiente larghezza nelle esenzioni per coloro che mostrando capacità intellettuale diano prova di buona volontà ed assiduità nello studio.

Quanti non sono inoltre i posti di studio a beneficio della istruzione superiore?

Ne discende quindi chiara e logica la conseguenza che è veramente necessario ed urgente porre un freno, un argine alla sovra lamentata grave e ognor crescente malattia sociale della eccessiva produzione universitaria e della conseguente fabbricazione di spostati.

Per cui dobbiamo pur dire che ben fecero Ministro e Commissione a proporre l'eroico rimedio dell'aumento delle tasse scolastiche; rimedio d'altronde che già fu propugnato da tanti statisti e che fu già proposto in altri precedenti progetti per la riforma delle università.

Gran Veglione di Beneficenza

Il giorno 11 Marzo si terrà nelle sale del Casino Sociale di Acqui un gran **Veglione di Beneficenza**

I promotori, tutte le più egregie personalità locali, annunciano mirabilia di

questa festa che eclisserà tutte quelle che si son tenute sin qui nell'elegante ritrovo.

Tutti al polo nord! così dice il manifestino che viene affisso, ed infatti si tratta di andare tutti quanti alla eterna ricerca di Andrée!

Vi saranno dei ghiacciai autentici, delle pianure sconfinite di ghiaccio dove si vedranno passare le forme oscure delle foche: foche eleganti dalle forme flessuose, di quelle che si vedono sulle incisioni dei giornali illustrati: le balene vi saranno pure perchè il colore locale sia reso esattamente, ma non saranno assolutamente rappresentate dal sesso gentile. Se ve ne saranno nessuno potrà identificarle perchè saranno misteriosamente avvolte nel domino.

Così qualche maturo cultore di amori improvvisi potrà illudersi di afferrare delle Naiadi del mare del nord.... e si troverà a tentare di abbracciare delle balene.

Sono avvisati i signori fredduristi che per quella sera sarà inutile fare del ghiaccio perchè il Comitato ha già provveduto che non ve ne sia penuria: se alcuno vorrà rabbrivire estraendo la tenue moneta di *Lire tre* per prendere il biglietto d'ingresso, lo faccia prima di entrare e pensi di non rabbrivire più perchè del resto correrà il rischio di restare tale quale come un *ice-berg* o un tasso di *ice-ber* galleggiante.

Il sesso gentile è pregato di lasciare a casa per quella sera la materia infiammabile che porta sempre con sé, perchè con tutte quelle fiamme impreviste e improvvisate si correrà rischio di morire tutti quanti annegati in tutto quello e questo mio ghiaccio liquefatto — cosa che sarebbe dolorosa in mezzo a tanta gioia carnevalesca.

Nel numero di sabato sarò in grado di annunziare altre cose meravigliose che il Comitato sta preparando perchè la festa abbia a divenire veramente *monstre*.

Sarà bene che il colto pubblico e l'inculta guarnigione accorran a fornirsi del biglietto perchè le enormi richieste che piovono ogni giorno dal circondario minacciano di ridurre al minimo la quantità che è in pronto.

Berr... Auff....

R. CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI
DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli.

La Camera, nell'interesse degli industriali appartenenti alla Provincia di Alessandria, fa noto: